

Terra cotta

di Claudio Bacileri



Una fornace a Impruneta (Firenze).
Foto AiCC.

A fornace in Impruneta (Florence).

La materia prima della ceramica è la terra: intesa come argilla e anche come territorio. Nel corso dei secoli i territori italiani hanno saputo dare vita a una delle più significative tradizioni artistiche al mondo nel campo della ceramica. Da nord a sud, sono 40 le Città della Ceramica, distribuite in 15 regioni, dove botteghe, manifatture, artigiani, artisti e designer portano avanti quotidianamente una storia ininterrotta, contaminando la tradizione con linguaggi contemporanei e tecniche innovative.

Il mese scorso i comuni di Deruta, Gubbio, Gualdo Tadino e Orvieto hanno sottoscritto un accordo per realizzare la *Strada della ceramica in Umbria*. Lo scopo è quello di rilanciare il settore con la creazione di itinerari turistici e con la valorizzazione del lavoro degli artigiani e delle imprese. *Umbria Ceramic Way* è il focus del nostro servizio, che si allarga anche ad altre realtà comprese nei Borghi più belli d'Italia, come Castelli in Abruzzo e Vietri sul Mare in Campania. La pugliese Grottaglie è un'altra cittadina che vive di ceramica. Concludiamo con Faenza, sede del MIC, uno dei musei della ceramica più importanti al mondo.

The raw material of ceramics is earth: understood as clay, and also as territory. Over the centuries the Italian territories have been able to give life to one of the most significant artistic traditions in the world in the field of ceramics. From north to south, there are 40 Ceramics Towns, distributed in 15 regions, where workshops, factories, artisans, artists and designers carry out an uninterrupted history every day, contaminating tradition with contemporary languages and innovative techniques.

Last month the municipalities of Deruta, Gualdo Tadino, Gubbio and Orvieto signed an agreement to build a Ceramic Way in Umbria. The aim is to relaunch the sector by creating tourist itineraries and enhancing the work of craftsmen and businesses. Umbria Ceramic Way is the focus of our service, which also extends to other realities included in the most beautiful villages in Italy, such as Castelli in Abruzzi and Vietri sul Mare in Campania. The Apulian Grottaglie and the Sicilian Caltagirone are two other cities that live on ceramics. We conclude with Faenza, home of the MIC, one of the most important ceramics museums in the world.



Una splendida ceramica della storica Manifattura Lenci di Torino: *Al caffè*, di Elena König Scavini, terraglia, 1933. Collezione Giuseppe e Gabriella Ferrero.

A beautiful ceramics from the historic Lenci Manufactory in Turin: *Al Caffè*, by Elena König Scavini, terraglia, 1933. Giuseppe and Gabriella Ferrero collection.

Este, contraddistinta dalla tipica terraglia giallina. In Lombardia, Lodi è conosciuta per la bellezza e originalità delle sue decorazioni floreali; Laveno Mombello, sul Lago Maggiore, è invece famosa per le eleganti terraglie e porcellane della Società Ceramica Italiana, attiva dalla fine dell'Ottocento a metà Novecento. In Piemonte, troviamo il popolare motivo decorativo del galletto di Mondovì, così come le caratteristiche stufe in ceramica di Castellamonte. In Liguria, Albisola Superiore e Albissola Marina sono conosciute per la ceramica futurista, caratterizzata da colori vivaci e dal movimento delle forme. Faenza, in Emilia-Romagna, divenne famosa in tutto il mondo grazie ai suoi Bianchi, tra Cinquecento e Seicento: ancora oggi, *faïence*, francesizzazione di Faenza, significa maiolica.

In Toscana, la vitalità del cotto di Impruneta è evidente nel lavoro delle ancora numerose fornaci. Di lunga tradizione è anche la maiolica di Montelupo Fiorentino, che fu la "fabbrica" delle ceramiche della Firenze rinascimentale. Sesto Fiorentino è invece nota per le porcellane della manifattura Ginori, fondata nel 1735. Da ricordare inoltre Borgo San Lorenzo, con l'esperienza di Galileo Chini e le bellissime ceramiche in stile Liberty e Art Déco. Nelle Marche, famosi sono i motivi floreali di Ascoli Piceno come la *rosellina ascolana*, l'istoriato di Urbania, l'antica Casteldurante, nutrito dalla cultura e dall'immaginario raffaellesco, e ancora le decorazioni *alla rosa* e *al ticchio* (tralcio di vite) di Pesaro. Il viaggio continua in Umbria con le città di Deruta, Gubbio, Gualdo Tadino, con la tradizione del lustro metallico, nei toni rosso rubino e giallo dorato, e Orvieto, con la sua maiolica arcaica di derivazione medievale e rinascimentale. In Abruzzo, la ceramica artistica fiorisce a partire dal Rinascimento nel piccolo borgo di Castelli, con una produzione di alta e prestigiosa committenza. Nel Lazio, troviamo Civita Castellana con la produzione di articoli sanitari, piastrelle, accessori bagno e stoviglie, e Viterbo, che affonda le radici della produzione di oggetti in ceramica in epoca etrusca. In Campania, la produzione di maioliche dai caratteristici colori mediterranei, brillanti e vivaci, è mantenuta

Ceramica, bellezza italiana

in vita nei centri di Ariano Irpino, San Lorenzello, Cerreto Sannita, Cava dei Tirreni e Vietri sul Mare. Napoli-Capodimonte è invece famosa per l'esperienza della Real Fabbrica di Capodimonte, fondata nel 1743 da Re Carlo III di Borbone per la produzione di porcellane. La Puglia ci accoglie a Laterza, caratterizzata ancora oggi dalla produzione di maioliche dipinte in monocromia turchina. A Grottaglie i ceramisti vantano un vero e proprio Quartiere delle ceramiche, in cui molte botteghe sono state ricavate da grotte naturali. Infine Cutrofiano è città il cui stesso nome è sinonimo di ceramica, composto dal sostantivo greco *cutra*, "vaso", e dal verbo *fio*, "fabbricare". Tra modernità e ceramica ingobbiata e graffiata si colloca invece la città calabrese di Squillace, con le ceramiche contraddistinte da un caldo colore rosso-scuro. Passando alle isole, in Sicilia troviamo Burgio, Caltagirone, Santo Stefano di Camastra e Sciacca, con una produzione ceramica caratterizzata da un gusto pittorico coloratissimo e ricco di fantasia. E infine la Sardegna, con Oristano, famosa per la coperta vetrosa chiazata di verde e di giallo sull'ingobbio bianco, sviluppata nel corso del XV secolo, e Assemini, dove da secoli lavorano gli *strexiaius*, artigiani che con l'argilla alcalina creano le stoviglie di uso quotidiano, chiamate *strexiu*.

TERRA, ARIA, ACQUA E FUOCO

Prodotti dal caos primordiale, secondo la visione alchemica, terra, aria, acqua e fuoco sono i quattro elementi naturali dai quali, per gli antichi Greci, trae origine ogni sostanza presente nell'universo. Dall'unione di essi nasce la **ceramica**. La materia prima della ceramica è la terra, intesa come argilla (*kèramos* in greco). La **terracotta** – un impasto di argilla e acqua, sottoposto a un processo di cottura con calore elevato – è la prima tecnica di fabbricazione della ceramica, giunta sino a noi dalla preistoria. Ceramica è qualsiasi oggetto fatto in argilla, cotto ed eventualmente dipinto. Fanno parte di questa famiglia la maiolica, la porcellana e il gres. La **maiolica** si ottiene rivestendo il prodotto ceramico di uno smalto detto vetrina, a base di ossidi metallici. La **porcellana** è una ceramica a pasta vetrificata, molto dura e resistente agli agenti chimici: in ciò si distingue dalla **faïence**, dalla maiolica e dalla **terraglia**, che sono prodotti porosi. Essendo traslucide, le porcellane si distinguono anche dai **gres fini**, che sono opachi.

Non c'è niente come la ceramica che attesti lo sviluppo della cultura materiale. Manufatti in ceramica accompagnano la storia umana dal VI millennio a.C. e si trovano in Medio Oriente, nelle civiltà precolombiane, in Cina, in Giappone e in Europa a partire dal Neolitico. In Italia nel IV secolo a.C. compare la ceramica della Magna Grecia, che prende a modello la produzione attica. Eccellente è la fabbrica di Paestum, con i pezzi firmati da Assteas. Gli Etruschi nei secoli VII e VI a.C. producono i buccheri, vasi d'impasto con argilla annerita durante la cottura. Tra il IX e l'XI secolo si diffonde in Italia l'uso orientale della piastrella maiolicata. Ma è solo verso la fine del Trecento che si sviluppa una vera produzione ceramica, a Orvieto, Siena e soprattutto Faenza. Firenze aprì la strada alla manifattura della maiolica che poi proliferò in altre regioni. Maiolica è il termine dato alla raffinata ceramica smaltata bianca del Rinascimento italiano.

Vediamo ora quali sono le 40 località che fanno parte dell'Associazione italiana Città della Ceramica (AiCC). Partiamo dal Veneto, con Nove e Bassano del Grappa che producevano maioliche e porcellane per tutto il territorio della Serenissima Repubblica di Venezia, ed



**Ceramics,
Italian beauty**

Deruta (Perugia), un momento del tradizionale Palio della Brocca che si svolge tra agosto e settembre.

Deruta (Perugia), a moment of the traditional Palio della Brocca which takes place between August and September.

Nothing like ceramics attests the development of material culture. Ceramic artefacts accompany human history from the 6th millennium BCE and are found in the Middle East, in pre-Columbian civilisations, in China, in Japan and in Europe starting from the Neolithic. In Italy in the 4th century BCE the ceramics of Magna Graecia appear, which take as their model the Attic production. The Paestum factory is excellent, with pieces signed by Asteas. The Etruscans in the 7th and 6th centuries BCE produced bucchero, pottery made of clay blackened during cooking. Between the 9th and 11th centuries, the oriental use of the majolica tile spread throughout Italy. But it is only towards the end of the 14th century that a true ceramic production develops, in Orvieto, Siena and especially in Faenza. Florence paved the way for majolica manufacture, which then proliferated in other regions. Majolica is the term given to the refined white glazed ceramic of the Italian Renaissance.

Let's see now which are the 40 locations that are part of the Italian Cities of Ceramics Association (AiCC). We start from the Veneto region, with Nove and Bassano del Grappa that produced majolica and porcelain for the whole territory of the Most Serene Republic of Venice, and Este, distinguished for its typical yellowish terracotta. In Lombardy, Lodi is known for the beauty and originality of its floral decorations; Laveno Mombello, on Lake Maggiore, is instead famous for the elegant pottery and porcelains of Società Ceramica Italiana, active from the late 19th century to the mid-20th century. In Piedmont, we find the popular decorative motif of the Mondovì galletto, as well as the characteristic ceramic stoves of Castellamonte. In Liguria, Albisola Superiore and Albisola Marina are known for their futurist ceramics, characterised by bright colours and moving shapes. Faenza, in Emilia-Romagna, became famous

all over the world thanks to its Bianchi, between the 16th and 17th centuries: even today, faïence, Frenchification of Faenza, means majolica.

In Tuscany, the vitality of Impruneta earthenware is evident in the work of the still numerous kilns. The majolica of Montelupo Fiorentino, which was the ceramics "factory" of Renaissance Florence, also has a long tradition. Sesto Fiorentino, on the other hand, is known for the porcelain of the Ginori factory, founded in 1735. It is also worth mentioning Borgo San Lorenzo, with the experience of Galileo Chini and its beautiful Art Nouveau and Art Deco ceramics. In the Marche region, famous are the floral motifs of Ascoli Piceno such as the rosellina ascolana, the historical of Urbania nourished by the culture and the imaginary of Raffaello, and even the decorations with rose and ticchio (vine branch) of Pesaro. The journey continues in Umbria with the cities of Deruta, Gubbio, Gualdo Tadino, with their tradition of metallic lusterware, in shades of ruby red and golden yellow, and Orvieto, with its archaic majolica of medieval and Renaissance origin. In Abruzzi, artistic ceramics flourished starting from the Renaissance in the small village of Castelli, with a production of high and prestigious commission. In Lazio, we find Civita Castellana with the production of sanitary articles, tiles, bathroom accessories and tableware, and Viterbo, which is rooted in the production of ceramic objects since Etruscan times.

In Campania, the production of majolica with characteristic bright, vibrant Mediterranean colours is kept alive in the centres of Ariano Irpino, San Lorenzello, Cerreto Sannita, Cava dei Tirreni and Vietri sul Mare. Naples-Capodimonte is instead famous for the experience of the Royal Factory of Capodimonte, founded in 1743 by King Charles III of Bourbon for the production

EARTH, AIR, WATER AND FIRE

Earth, air, water and fire are the four natural elements from which, according to ancient Greeks, every substance present in the universe was born. From their union, ceramic was born. The raw material of ceramics is the earth, understood as clay (kèramos in Greek). The terracotta - a mixture of clay and water, subjected to a process of baking at high temperature - is the first ceramic manufacturing technique, which has come down to us since prehistoric times. Ceramic is any object made of clay, baked and possibly painted. Majolica, porcelain and stoneware are part of this family. Majolica is obtained by coating the ceramic product with an enamel called glaze, based on metal oxides. Porcelain is a vitrified ceramic, very hard and resistant to chemical agents.

of porcelain. Apulia welcomes us in Laterza, still characterised by the production of majolica painted in turquoise monochromy. In Grottaglie the ceramists boast a veritable District of ceramics, in which many shops have been created from natural caves. Finally Cutrofiano is a town whose very name is synonymous with pottery, made up of the Greek word *cutra*, "vase", and from the verb *fio*, "to make". Between modernity and slip-trailed pottery is the Calabria town of Squillace, with its ceramics distinguished by a warm red-dark colour. Turning to the islands, in Sicily we find Burgio, Caltagirone, Santo Stefano di Camastra and Sciacca, with a ceramic production characterised by a colourful and richly imaginative pictorial taste. And finally, Sardinia, with Oristano, famous for its glassy green and yellow stained blanket on white slipware, developed during the 15th century, and Assemini, where for centuries worked the *strexiaiu*, craftsmen who created with alkaline clay crockery for daily use, called *strexiau*.

La Strada della ceramica in Umbria

Un suolo ricco di argilla, di acqua, di boschi, di legna per alimentare fornaci: nasce dalla terra la vocazione ceramica dell'Umbria, una regione che vanta ben quattro centri di antica produzione di terrecotte come Deruta, Gualdo Tadino, Gubbio e Orvieto. Tra tutte le attività artigianali per le quali l'Umbria è conosciuta, quella della ceramica è sicuramente la principale. È nel territorio compreso fra l'alto e il medio Tevere e i suoi affluenti Paglia e Chiascio, che sin dai tempi più remoti sono stati modellati oggetti di terracotta con le argille sedimentate in zona, come dimostrano i ritrovamenti risalenti agli Umbri e agli Etruschi. Forse proprio a questi ultimi, raffinati decoratori di luoghi di culto e costruttori di suppellettili votive di uso quotidiano, si deve l'inizio della lunga tradizione ceramica, collocato dagli studiosi intorno al XIII secolo, quando la produzione di terra-

cotta è documentata un po' ovunque nella regione.

Nelle fornaci, attivissime fino ai primi del Novecento e in parte in funzione ancora oggi, la semplice produzione di terrecotte invetriate, usate per abbellire madie e tavole, si alterna a quella, più raffinata, delle maioliche decorate. Le vette di questa cultura artigianale sono i lucenti bucheri, le grottesche rinascimentali, i magici riflessi del lustro. Dal banchetto etrusco alla produzione contemporanea di laterizi e ceramiche per l'edilizia, passa un lungo nastro trasportatore su cui sfilano vasi, anfore, piatti, decorazioni, piastrelle, recipienti per l'olio e il vino, e altri oggetti destinati ai casolari, alle residenze di campagna o ai palazzi di città, in un intrecciarsi di rapporti sociali ed economici, di usi e consuetudini, spesso contraddistinti da uno stile che è frutto della ricerca del bello.

LE CITTÀ DELLA CERAMICA



L'Associazione Italiana Città della Ceramica è nata nel 1999 per valorizzare la ceramica artistica e artigianale italia-

na. I soci di AiCC sono al momento 36, su un totale di 40 Comuni di "affermata tradizione ceramica" riconosciuti dal Ministero dello sviluppo economico. Dal 2015 AiCC organizza Buongiorno Ceramica, una festa diffusa nei territori della ceramica con un ricco programma nazionale di eventi. La prossima edizione di Buongiorno Ceramica si terrà il 19 e 20 maggio 2018. Per informazioni: www.buongiornoceramica.it

AiCC è inoltre socio fondatore del Gruppo europeo di cooperazione territoriale Città della Ceramica (www.aeucc.eu), nato per sviluppare azioni di cooperazione territoriale e transnazionale che attualmente coinvolgono paesi come Francia, Spagna, Romania, Germania, Polonia, Repubblica Ceca e Portogallo.



Tra le vie di Deruta.

Along the streets of Deruta.

THE CITIES OF CERAMICS

The Italian Cities of Ceramics Association was founded in 1999 to enhance Italian artistic and artisanal ceramics. The members of AiCC are currently 36, out of a total of 40 municipalities of "established ceramic tradition" recognised by the Ministry of Economic Development. Since 2015, AiCC has been organising Buongiorno Ceramica (Good morning ceramics), a widespread party in the ceramic territories with a rich national program of events. The next edition of Buongiorno Ceramica will be held on the 19th and 20th of May 2018.

The Umbria Ceramic Way

As soil rich in clay, water, forests, wood to feed kilns: born from the earth is the ceramic vocation of Umbria, a region that boasts four centres of ancient production of terracotta such as Deruta, Gualdo Tadino, Gubbio and Orvieto. Among all the handicraft activities for which Umbria is known, ceramics is certainly the main one. It is in the territory between the upper and middle Tiber and its tributaries Paglia and Chiascio, that since ancient times terracotta items have been modelled with clays deposited in the area, as evidenced by findings dating back to the Umbrians and the Etruscans.

From the Etruscan banquet to the contemporary production of bricks and ceramics for the building industry, a long conveyor belt passes along with, on top, vases, amphorae, plates, decorations, tiles, containers for oil and wine, and other objects destined for farmhouses, country residences or city buildings, in an intertwining of social and economic relationships, customs and customs, often characterised by a style that is the result of a quest for beauty.

Il MIC di Faenza tra maioliche antiche e contemporanee

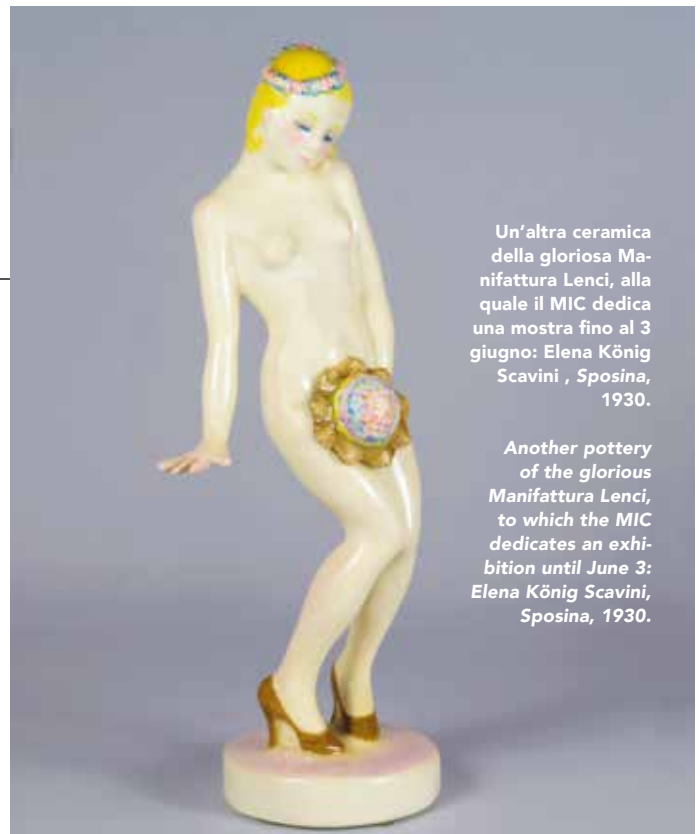


Il MIC ovvero il Museo internazionale delle ceramiche si trova a Faenza, città di nota tradizione ceramica. Fondato nel 1908, conserva la più grande raccolta al mondo di ceramiche: un pa-

trimonio di oltre 60 mila opere, antiche e contemporanee, su una superficie di oltre 15 mila metri quadri. Le sue sale accolgono ceramiche di ogni tempo e luogo. Si spazia dalla sezione delle maioliche faentine dal Trecento al Seicento con i celebri "bianchi", a quella dedicata alla maiolica italiana nel Rinascimento, con le splendide maioliche di Gubbio e Deruta. Un'altra sezione illustra la tradizione ceramica italiana dal Seicento all'Ottocento. Grande spazio ha anche la ceramica moderna e contemporanea sia italiana sia europea, con opere di Lucio Fontana, Arturo Martini, Domenico Baccarini e delle principali manifatture europee. Un "museo all'interno del museo" è quello che espone le opere donate nell'immediato secondo dopoguerra al MIC da grandi artisti come Pablo Picasso, Henri Matisse, Marc Chagall e Fernand Léger. Notevoli inoltre le sezioni dedicate all'antichità classica, all'Estremo Oriente, alle culture precolombiane, alle ceramiche del Vicino Oriente e del mondo islamico. Oltre alla biblioteca e ai laboratori didattici, il museo ospita mostre, convegni, conferenze, visite guidate a tema, eventi. In programma nel 2018 *Ceramics Now* dal 30 giugno al 7 ottobre, una grande mostra curata da 17 critici internazionali che hanno selezionato i migliori artisti contemporanei che lavorano con la ceramica, e dall'11 novembre al 10 febbraio 2019 *Precolombiane, l'altra faccia dell'America*, un'affascinante esposizione sulle culture del Sud America prima di Cristoforo Colombo.

The Faenza MIC between ancient and contemporary majolica

The MIC or the International Museum of Ceramics is located in Faenza, a city with a famous ceramic tradition. Founded in 1908, it preserves the largest collection of ceramics in the world: an heritage of over 60.000 works, both ancient and contemporary, covering an area of over 15.000 square meters. Its rooms welcome ceramics from every time and place. Noteworthy are the sections dedicated to classical antiquity, the Far East, pre-Columbian cultures, ceramics of the Near East and the Islamic world. In addition to a library and educational workshops, the museum hosts exhibitions, conventions, conferences, themed guided tours, events.



Un'altra ceramica della gloriosa Manifattura Lenci, alla quale il MIC dedica una mostra fino al 3 giugno: Elena König Scavini, *Sposina*, 1930.

Another pottery of the glorious Manifattura Lenci, to which the MIC dedicates an exhibition until June 3: Elena König Scavini, *Sposina*, 1930.